OBIETTIVI

- Facilitare l'ingresso di bambini di altra nazionalità nel sistema scolastico;
- Sostenere gli alunni neoarrivati e le loro famiglie nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- Definire pratiche condivise all'interno della scuola;
- Favorire nel contesto scolastico un clima di apertura e di dialogo, confronto e scambio, attraverso un impegno interculturale nell'insegnamento disciplinare ed interdisciplinare, servendosi anche, quando possibile, del prezioso contributo dei mediatori linguistici.

Come funzione strumentale ho lavorato, sia individualmente, sia in collaborazione con i referenti di plesso. Essi costantemente, sono stati d'ausilio nel passaggio delle informazioni, nella raccolta dei dati utili al fine dell'integrazione e hanno, in caso di necessità, in autonomia o insieme a me, somministrato dei test di ingresso ad alcuni alunni. I referenti si sono, inoltre, attivati in caso di situazioni problematiche.

Nelle prime due settimane del mese di settembre, insieme alla coordinatrice Francesca Laudone, mi sono occupata della "sistemazione" della tabella che raccoglieva le nuove richieste di iscrizione (NAI-nulla osta-scuola araba...). Dopo aver contattato tutte le famiglie telefonicamente, si è proceduto, quando possibile, all'inserimento degli alunni richiedenti.

Il lavoro più impegnativo si è rivelato quello riguardante l'accoglienza delle famiglie e degli alunni e la somministrazione dei test di ingresso al fine di inserire i neo arrivati nella classe più idonea alle loro esigenze.

Considerabile il numero dei NAI. Trenta gli alunni testati: un alunno brasiliano, una bambina dello Sri Lanka, due bambini marocchini, tre alunni rumeni, sette bambini latino-americani, sedici bambini egiziani. Cinque alunni sono stati inseriti alla scuola "Bauer", cinque alla scuola "Lincoln", venti alla scuola "Sardegna". Mi sono occupata personalmente di testare 27 bambini neo arrivati, di questi, due insieme ai colleghi referenti di plesso Rosa Barone e Massimo Longoni.

È risultata piuttosto complessa, e ha richiesto molto tempo, la compilazione dei "moduli FAMI", considerati, a volte, non facilmente reperibili dati necessari (codici fiscali dei genitori e dei figli e numeri e caratteristiche dei permessi di soggiorno).

Viste le richieste di alunni stranieri pervenute al nostro istituto e la saturazione delle classi, è capitato di dover indirizzare alcuni studenti ad altre scuole.

In linea generale, gli inserimenti sono risultati positivi e si è cercato di gestire al meglio anche le situazioni più problematiche, trovando modalità varie e diverse.

Fondamentali sono stati l'intervento e la collaborazione dei mediatori linguistici per la conoscenza delle famiglie, la somministrazione dei test di ingresso, la messa in evidenza di particolari problematiche. I mediatori hanno sostenuto gli alunni curando il loro inserimento in classe, facilitando il percorso di alfabetizzazione iniziale e successivo. In particolar modo, si sottolinea il lavoro della mediatrice Nouha che ha affiancato un gruppo considerevole di studenti arabofoni.

In corso d'anno prezioso è stato l'aiuto dei mediatori per risolvere alcune criticità e venire incontro ad esigenze emerse. Numerosi sono stati gli interventi di mediazione familiare durante i colloqui previsti con le famiglie e le riunioni di classe, in occasione degli incontri GLI, svoltosi a scuola e anche all'ospedale Bassini.

Utile è stata la presenza dei mediatori in occasioni particolari (es. accoglienza classi prime/ presentazione della sperimentazione Senza Zaino/presentazione della scuola durante l'Open day).

L'incontro con la mediatrice Carmen Inga ha stimolato un confronto su alcune problematiche emergenti riguardanti i bambini latino-americani, nuovi arrivati e alunni in situazioni di disagio. Trovandosi di fronte a situazioni di particolare fragilità, la mediatrice, in dialogo costante con le insegnanti, in questo caso delle classi terze, che ne hanno richiesto l'intervento, ha fatto presente alle docenti come in una scuola con

approccio interculturale sia utile la presenza di “contenitori culturali” che possano sostenere le famiglie e gli alunni, creando una rete di legami e anche permettendo loro di mantenere le radici con la cultura del proprio paese.

Sulla linea dell’osservazione si è pensato così di organizzare una giornata latino-americana con pietanze tipiche e un piccolo saggio di danze peruviane.

La mediatrice ha iniziato le insegnanti alle danze (utilizzando le risorse FAMI) che, in autonomia, hanno continuato e approfondito l’attività.

La giornata, alla quale sono stati invitati tutti i genitori delle classi terze, è stata positiva e coinvolgente ed è stata motivo di scambio interculturale tra le diverse etnie e di conoscenza di usanze diverse.

Sarebbe auspicabile diffondere questa buona pratica, utilizzando finanziamenti diversi.

I laboratori della facilitatrice Benedetta Cipriani sostenuti da FAMI e IPIS si sono articolati lungo l’arco dell’anno scolastico ed hanno avuto esito positivo, anche se, visti i numerosi arrivi degli alunni in corso d’anno, hanno richiesto più volte un aggiustamento dei contenuti.

È successo, inoltre, che gli orari delle attività su progetto e della religione si sovrapponevano a quelli del laboratorio di alfabetizzazione. La problematica rimane aperta e dovrà essere soggetta a valutazione per trovare delle soluzioni.

Si auspica che per il prossimo anno possano esserci dei momenti di scambio e, eventualmente, di programmazione tra le varie figure che si occupano di alfabetizzazione in modo da rendere più organico l’intervento.

Durante il primo quadrimestre (ottobre/novembre) si è avuta la possibilità, grazie al FAMI, di organizzare degli incontri di formazione interculturale aventi come tema l’approfondimento degli aspetti relativi alle differenti appartenenze etniche con tematiche inerenti alle famiglie immigrate, i modelli culturali e scolastici, le difficoltà che potrebbero incontrare i genitori e gli alunni che frequentano la scuola. Gli incontri di formazione sono stati tenuti dalle mediatrici di cultura araba Nouha Darous, latino-americana Carmen Inga e cinese Suping Huang.

Le insegnanti hanno richiesto un incontro in più per quanto riguarda la cultura araba per completare il quadro presentato dalla mediatrice, considerando la molteplicità di esigenze a livello didattico nell’intervento a favore degli alunni di cultura araba. In totale gli incontri sono stati quattro alla scuola “Sardegna” e tre alla scuola “Lincoln”.

Nel relazionare le mediatrici hanno dato un taglio diverso; gli incontri sono stati tutti interessanti ed arricchenti dal punto di vista culturale in senso lato e in particolare riguardo alla ricaduta sulla didattica e sulla modalità di relazione con le famiglie e gli alunni stranieri.

In linea generale i docenti sono stati soddisfatti degli incontri di formazione.

Cospicua la partecipazione degli insegnanti di scuola primaria e della scuola dell’infanzia, pochi gli insegnanti di scuola secondaria. In totale gli insegnanti partecipanti sono stati 58.

Insieme alla facilitatrice linguistica Benedetta Cipriani, al professor Valerio Monti, alla responsabile del servizio integrazione Teresa Torres, nel mese di giugno, ci si è attivati per organizzare dei laboratori intensivi di prima alfabetizzazione da attuare l’ultima settimana di agosto e la prima settimana di settembre come introduzione all’anno scolastico.

Ho condiviso con la responsabile del servizio integrazione stranieri Teresa Torres l’ipotesi di organizzare per il prossimo anno due corsi di formazione:

1. L’accoglienza dell’alunno straniero
2. L’approccio al bambino diversamente abile nelle diverse culture(cinese, araba, latino-americana, cingalese).